

VERBALE n. 78 - **GIUNTA DEL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO
UNIVERSITA' "LA SAPIENZA" ROMA**

Il giorno 9/12/2005 alle ore 9,30 si è riunita la Giunta del Collegio dei Direttori di Dipartimento, presso la Sala del Senatino, per discutere dei seguenti punti all'ordine del giorno:

1. Progetto di istituzione del sistema bibliotecario de "La Sapienza" (SBS).
2. Varie ed eventuali

Sono presenti i professori componenti la Giunta: **Mario DOCCI, Guido MARTINELLI, Cosimo PALAGIANO, Giuseppe VENANZONI, Fabrizio VESTRONI, Francesco VIETRI.**

Assente giustificato: prof. **Stefano BIAGIONI.**

Sono presenti, inoltre: il prof. Guido Pescosolido, delegato del Rettore per le biblioteche e preside della facoltà di Lettere e filosofia, prof. Roberto Antonelli preside della facoltà di Scienze umanistiche, i professori Giorgio Alleva e Antonio Fantoni componenti la Commissione del Collegio per le biblioteche.

Presiede la riunione il Presidente della Giunta: prof. Mario DOCCI.

Verbalizza la dr. Emanuela GLORIANI.

I. Progetto di istituzione del sistema bibliotecario de "La Sapienza" (SBS).

Il Presidente dopo aver dato il benvenuto a tutti i Colleghi, brevemente presenta il progetto e passa poi la parola al prof. Alleva.

Il prof. ALLEVA ricorda che l'elaborazione del progetto è in corso da alcuni mesi ed è partita da un manifesto iniziale che, a seguito di raccolta di informazioni e suggerimenti ulteriori, si è modificato nel tempo innescando un processo di discussione tra i diversi soggetti interessati, i dipartimenti e il personale bibliotecario. La Commissione nel corso degli ultimi mesi ha dialogato con diversi gruppi e organizzato incontri, l'ultima versione oggi in discussione recepisce molte delle osservazioni o suggerimenti pervenuti. Rimane comunque l'impianto generale di un sistema che vuole essere una risposta alla riduzione delle risorse e quindi all'esigenza di una razionalizzazione della spesa, nonché di coordinamento e programmazione delle biblioteche. Questo progetto vuole essere anche una risposta all'attivazione degli Atenei federati rappresentando una struttura trasversale ad essi, partendo dalla considerazione che le biblioteche dovrebbero proprio essere una delle infrastrutture unificanti de La Sapienza. Nel progetto è anche presente un'idea di architettura gestionale ma è chiaro che la stesura di un regolamento organizzativo sarà compito del gruppo eventualmente delegato dal Rettore. Concretamente si è immaginato un sistema a tre livelli - che dà finalmente certezza riguardo alle risorse dell'ateneo destinate alle biblioteche - in cui gli organi di governo assegnano annualmente, diversamente da quanto accade oggi, le risorse per le biblioteche secondo un piano triennale. La struttura centrale di gestione (SBN) avrebbe il compito di presentare il piano triennale, inoltrare le richieste di finanziamento, monitorare i servizi erogati, trasferire le risorse alle singole aree disciplinari secondo un piano formulato dalle biblioteche stesse. L'idea delle aree risponde, infatti, all'esigenza di coordinamento delle biblioteche dipartimentali e degli acquisti del materiale. Nei tre livelli le biblioteche dei dipartimenti continuerebbero ad esercitare il ruolo attuale incardinato nei dipartimenti, con piena autonomia di scelta. Le aree bibliotecarie sono una formalizzazione di una situazione già esistente, poiché attualmente già esiste un coordinamento tra biblioteche. L'idea è che ognuna di queste aree si organizzerà con modalità autonomamente stabilite.

Il prof. DOCCI aggiunge che la struttura prospettata, proprio per la dislocazione de "La Sapienza" sul territorio, può rispondere ad un'esigenza unificante ed avere l'obiettivo di rendere fruibili a tutti, anche tramite la rete, i patrimoni librari presenti nelle singole biblioteche.

Il prof. PESCOSOLIDO sottolinea che, a Suo avviso, il problema di maggiore attualità è quello del livello dell'organizzazione interna di SBS, del rapporto tra aree e biblioteche di dipartimento etc., E' una problematica che ci si troverà a fronteggiare solo se si dà per scontato che tutta la materia delle biblioteche venga fatta salva e conservata al centro dal sistema degli atenei federati. Si sta andando incontro, infatti, alla scadenza del 31 dicembre entro la qual data si dovrà fare delle opzioni e se le biblioteche seguono il destino dei dipartimenti tutto il progetto diventa superato dai tempi, perché gli atenei avranno tutti gli strumenti amministrativi per riorganizzare le cose al loro interno. Il problema che

si pone a colui che amministra i docenti di una facoltà e dei dipartimenti interateneo si porrà anche per le biblioteche. Egli ritiene che il discorso relativo alla configurazione delle aree bibliotecarie ed i rapporti tra le aree e la singola biblioteca, in questo momento debba essere congelato e si debba arrivare alla presa di posizione del Collegio dei direttori di dipartimento i quali devono dire se vogliono mantenere questa materia in una struttura centrale o se la vogliono portare dentro i singoli atenei. Altra ipotesi è una delibera del SA o CdA che prescindendo dal parere del Collegio, anche se è preferibile che i direttori diano il loro contributo. Egli condivide la filosofia di fondo del progetto e ritiene che la materia debba essere conservata al centro per disinnescare tutta una serie di conflitti potenziali che si possono osservare tra le strutture degli atenei. Egli si farà carico di sottoporre la questione al Rettore e poi, al più presto, sarebbe opportuno sottoporre il problema al Collegio in seduta plenaria.

Il prof. MARTINELLI ritiene che il patrimonio bibliotecario non debba essere diviso ma rimanere patrimonio di La Sapienza e accessibile a chiunque ne abbia bisogno. La divisione delle risorse e la moltiplicazione di acquisti porta ad un inutile spreco finanziario. Il sistema centralizzato, a Suo giudizio, è strategico nell'ottica di una razionalizzazione delle risorse, nell'interazione con i distributori e sul problema delle tasse sull'elettronico. Le problematiche dovrebbero essere affrontate con più forza e lungimiranza senza creare, come temuto, una struttura burocratica che soffochi le iniziative individuali, ma che le possa pianificare e che nel contempo permetta alle biblioteche di organizzarsi assecondando le proprie specificità.

Il prof. DOCCI condivide quanto detto dal Delegato del Rettore, ma ricorda che dal regolamento amministrazione finanza e contabilità, è stata fatta la scelta che prevede, diversamente da quanto accade per le facoltà, che sia l'amministrazione centrale e non gli atenei federati ad erogare i fondi ai dipartimenti.

Il prof. PESCOLIDIO rimarca il fatto che, nella tecnica distributiva attuale, i contributi di laboratorio e biblioteche arrivano attraverso le facoltà.

Per il prof. VENANZONI è ovvio che, nel caso in cui si dovessero toccare argomenti pervasivi, si potrebbe entrare in conflitto con altri disegni strategici di "La Sapienza" nel suo complesso. Egli ritiene che un sistema centrale di pianificazione che non interferisca con la gestione quotidiana dei singoli dipartimenti sia positivo. Il Collegio ha contezza di quanto, da alcuni anni, le singole strutture periferiche incassano e spendono per i loro bisogni. Per i rapporti con l'esterno è però essenziale una struttura centrale che abbia più peso contrattuale, essendo espressione di tutti i docenti. Di conseguenza Egli concorda con il mantenere, per esigenze di organizzazione, una struttura centrale autorevole e con il delegare alla periferia le gestioni particolari. In merito alle aree, Egli ritiene che l'organizzazione debba essere stimolata dal basso e non venire imposta dall'alto; il problema è coordinare a livello di specifiche aree scientifico-disciplinari alcune esigenze comuni. Sotto questo profilo, la ripartizione per atenei federati non apporterebbe un valore aggiunto alla razionalizzazione del sistema poiché ciò sarebbe possibile solo se gli atenei fossero identificabili con indirizzi scientifici precisi ed allo stato attuale delle cose questo non è.

Il prof. FANTONI aggiunge che per il progetto si è pensato, lavorato e ci si è confrontati a lungo. Si è previsto che in alcune situazioni, come le aree umanistica e giuridica, vi sia una specificità peculiare, poiché esse utilizzano la biblioteca come laboratorio e in questo trova giustificazione il fatto che quelle biblioteche ricevono molti più fondi delle altre. È prevista una logica di pianificazione in cui i bibliotecari e i docenti - in una struttura *bottom up* in cui non c'è nulla di burocratico - l'area umanistica sia ampiamente rappresentata. L'ultimo confronto molto articolato è stato con tre documenti dei bibliotecari. SBS vuole essere, non una struttura burocratica centrale, ma un momento in cui tutte le diverse esigenze scientifiche si incontrano per definire insieme uno strumento scientifico. La struttura parte dalle biblioteche (1 docente ed 1 bibliotecario per ogni dipartimento/biblioteca di facoltà nel consiglio di area) nell'area, che è il vero momento in cui l'autonomia culturale si esprime. Tale tipo di aggregazione organizzativa per interessi comuni culturali, e non burocratici, è momento talmente essenziale e prescinde a tal punto dagli atenei federati che non si riesce a vedere alcuna contraddizione. L'area bibliotecaria è il pilone centrale di questa costruzione. È importante avere una struttura centrale con elevate competenze gestionali e notevole capacità contrattuale.

Il prof. PESCOLIDIO si dichiara concorde con l'ipotesi di un sistema bibliotecario centralizzato, ma precisa che i passaggi di natura amministrativa che stanno maturando, possono creare una situazione in cui il sistema prospettato potrebbe non essere più attuabile. Con l'istituzione degli atenei federati bisogna, entro il 31 dicembre, esercitare delle opzioni. O si ha un provvedimento che faccia salvo il patrimonio bibliotecario dall'attribuzione agli atenei federati e sancisca che esso è indiviso e di pertinenza di "La Sapienza", oppure questo discorso si complica enormemente. Egli consiglia di portare con rapidità

il problema in esame al Collegio che si pronunci in merito.

Il prof. MARTINELLI ritiene che alcune funzioni, quale quella dell'attribuzione dei fondi ai dipartimenti, debba rimanere centralizzata come del resto la funzione relativa al sistema biblioteche e sottolinea il rischio, conseguente ad una frammentazione, di una dispersione di risorse benché Egli comunque sostenga una forte autonomia degli atenei federati.

Il prof. ANTONELLI, dopo la premessa relativa all'utilità del lavoro svolto dalla Commissione, dichiara di mantenere delle riserve su alcune questioni di fondo. Una delle quali è quella sollevata della devoluzione della materia agli atenei federati, perché tocca uno degli aspetti fondamentali della vita dei prossimi decenni de "La Sapienza" e cioè le modalità con cui si sono costituiti gli atenei federati. Sarebbe auspicabile che si possa procedere, in taluni casi e nel primo anno successivo all'attivazione, a ridisegnare le articolazioni interne. Il documento sulle biblioteche - assolutamente apprezzabile e positivo poiché costringe a ragionare sul problema - cade in un momento magmatico e di transizione e dovrebbe perciò seguire questa ristrutturazione e non intervenire. Ad esempio la sovrapposibilità tra le aree bibliotecarie e gli atenei sarebbe di aiuto ad una razionalizzazione complessiva nel senso auspicato dal documento che potrebbe essere, allora, utilizzato per sollecitare una discussione. Inoltre, la questione dei finanziamenti ai dipartimenti e la possibilità per essi di afferire autonomamente agli atenei, va a toccare un altro dei punti non risolti dello Statuto de "La Sapienza" che è assolutamente drammatico perché riguarda non solo essa, ma tutto il sistema universitario italiano quella della duplicazione di dipartimenti, facoltà, corsi di studio. Egli considera la cosa una iattura del sistema, poiché significa che occorrono diversi incontri per pervenire ad una decisione. Altri punti che non convincono del documento in sé e che necessitano, a Suo dire, di ulteriore discussione - a parte le misure di razionalizzazione di indubbia utilità - sono: la struttura piramidale, la duplicazione di strutture ed una sua burocratizzazione, incoerenze interne tra parte e parte del dipartimento. Egli non ritiene che vi sia bisogno di un vertice che comanda poiché le stesse strutture, prevedendo un periodo di transizione, si possono costituire dal basso come organismi orizzontali senza una volontà che nasce dall'alto. Egli concorda, invece, con il fatto che debba essere unificato il sistema in SBN, con gli acquisti consorziati etc. ma per fare questo è sufficiente un sistema di coordinamento delle aree. Il problema delle aree è fondamentale perché, salvo alcuni aspetti, esclude che vi siano relazioni forti tra alcune realtà bibliotecarie di area ed altre. La struttura immaginata nel documento richiede nuovo personale, costituisce dispersione finanziaria e rischia di non produrre gli effetti voluti. Egli ritiene preferibile, dunque, una struttura centrale con poteri di coordinamento, ispettivi e di proposta.

Il prof. MARTINELLI ritiene che il Collegio, che è organo propositivo, debba una volta approvato il documento, sottoporre all'attenzione degli organi accademici il progetto, fornendo alla comunità accademica il segnale fondamentale dell'indivisibilità del patrimonio bibliotecario. Le articolazioni pratiche saranno discusse in un secondo tempo.

Il prof. VIETRI rileva, da parte di tutti, un accordo sulla questione di base e sull'impostazione che è quella di una centralizzazione che serva a mantenere un'unità fondamentale del sistema come strumento unificante; tutto questo deve però essere esplicitato con i tempi e le modalità dell'immediatezza, inserendo un'apposita voce nel decreto sulle competenze degli atenei federati. L'organizzazione potrà essere discussa in un secondo tempo.

Il prof. ALLEVA ritiene che nei prossimi 6 mesi ci sarà sicuramente il modo per riuscire a trovare una configurazione che risponda alle osservazioni appena fatte. Egli non vede una contrapposizione, ma solo una diffidenza nei confronti di una serie di modifiche nella situazione attuale. La questione centrale è la tempistica e concorda con la grande concretezza cui invita il prof. Pescosolido, però auspica che il documento divenga comunque un momento di discussione e venga messo in luce accanto ai problemi inerenti l'attivazione degli AAFF.

Il prof. PESCOSOLIDO considera urgente operare una chiarificazione al principio che il sistema bibliotecario resta di competenza dell'amministrazione centrale, anche se vi sono ancora delle perplessità in merito. Non si trova d'accordo nello spingere troppo sulla contestualità tra i due momenti: affermazione del principio della competenza dell'amministrazione centrale e di approvazione del manifesto. A tranquillità di coloro che hanno lavorato a lungo sul progetto, rimane il fatto che quella oggi in discussione è l'unica ipotesi concreta elaborata per far funzionare unitariamente il sistema. Si potrebbe fare riferimento all'elaborazione in corso del documento su SBS e per questo si fa salva tale materia dal decreto di attuazione degli AAFF. Egli ritiene, inoltre, che vi sia bisogno di garanzie concrete per l'area umanistica. Il punto di convergenza unanime può essere trovato dal Collegio, con il trasferimento della decisione agli organi centrali.

Egli richiede, infine, alla Giunta di riflettere anche sulla materia dei laboratori.

Il PRESIDENTE ritiene che, a seguito di tutte le riunioni già effettuate, si dovrà organizzare a breve una riunione del Collegio per sottoporre l'argomento ai Direttori. Successivamente, dopo avere ufficialmente informato il Rettore ed il Direttore, si potrà procedere ad una sottoposizione dell'argomento al SA ed al CdA.

Egli ritiene, inoltre, importante coinvolgere il Rettore su di una serie di problematiche relative alle modifiche di Statuto.

Il prof. PESCOSOLIDO rammenta ai Colleghi la Sua posizione di Delegato del Rettore in una struttura centralizzata; i Suoi interlocutori sono al momento il Collegio e gli strumenti operativi che il Collegio si è dato, ovvero la Giunta e la Commissione che ha elaborato il progetto. Se la materia delle biblioteche non dovesse restare con tale configurazione, dall'1/1/2006 i Suoi interlocutori cambierebbero.

Alle ore 10,45 escono i proff. Alleva, Antonelli, Fantoni e Pescosolido.

2. Varie ed eventuali

Il prof. DOCCI comunica ai Colleghi le Sue perplessità relativamente all'attuazione degli AAFF e a quanto disposto nei decreti rettorali del 31/10/2005. Inoltre in alcuni organi collegiali degli atenei non è prevista la rappresentanza dei direttori.

A Suo giudizio, dunque, sarebbe opportuno segnalare formalmente al Rettore alcune incongruenze che emergono da una lettura comparata del testo dei decreti, dei regolamenti degli AAFF e dello statuto.

Dopo un breve scambio di vedute la Giunta decide:

- Dare mandato al Presidente di ottenere dal Rettore che nel decreto finale attuativo degli AAFF il sistema bibliotecario resti di competenza centrale, alle dirette dipendenze del rettore, tramite il suo Delegato alle Biblioteche, a SA e CdA
 - Dà mandato, altresì, al Presidente di provvedere a sensibilizzare i Colleghi al fine di portare il documento sulle biblioteche all'approvazione del Collegio.
 - di esprimere al Rettore la preoccupazione della Giunta derivante dalla lettura del DR 489 del 31/10/2005, nel quale si specificano le competenze attribuite a "La Sapienza" ed agli Atenei federati. Nell'art.1 del provvedimento, laddove si elencano le materie attribuite agli Organi centrali, non è dato ritrovare un cenno sulla competenza relativa all'attribuzione della dotazione ordinaria ai dipartimenti.
- Trattandosi di un'elencazione tassativa, il timore giustificato è di vedere decentrato ai singoli atenei questa competenza fondamentale e di garanzia di una equilibrata ripartizione dei fondi tra le strutture. Anche sul versante dell'attività di ricerca assegnata agli Atenei si ritiene vi possa essere qualche problema con il ruolo della Commissione per la ricerca che distribuisce i fondi a tutto il sistema della ricerca.
- di interpellare i direttori per conoscere quali siano i problemi che si stanno esplicitando nella realizzazione degli AAFF .
 - di costituire una Commissione che si occupi di studiare l'argomento.
- La Giunta approva all'unanimità.

La seduta è tolta alle ore 11,30.

IL SEGRETARIO
Emanuela Gloriani

IL PRESIDENTE
Mario Docci